



LA LUCE CHE “veglia” nella notte

adorazione nel Giovedì Santo
A cura dei Seminaristi della Diocesi

Al luogo della reposizione si dispone una lampada e un braciere. Saranno accesi in momenti differenti. La guida invita al raccoglimento e prosegue con l'introduzione.

In piedi

G. Questa sera, nel silenzio della notte del Giovedì Santo, dopo aver celebrato la Cena del Signore, ci raccogliamo davanti all'Eucaristia per vegliare con Gesù. Egli, il Maestro e Signore, si è fatto servo e ha donato tutto sé stesso nel pane e nel vino, segno del suo amore senza misura per l'umanità. In questo tempo segnato da conflitti, paure e divisioni, sentiamo ancora più forte il bisogno della sua luce e presenza. Davanti a Lui portiamo le ferite del mondo e le inquietudini dei nostri cuori, chiedendo il dono della pace. La sua presenza tra noi illumina le nostre tenebre e accende in noi il desiderio di vivere come figli della luce, affinché possiamo essere luce per il mondo, portando speranza, consolazione e amore a chi ci sta vicino. Vogliamo imparare a lasciare che il Signore trasformi il nostro cuore, e lo chiediamo anche per intercessione di san Francesco in questo anno a lui dedicato: come per i santi, desideriamo che anche le nostre parole e le azioni, riflettano la sua luce e portino riconciliazione, fraternità e speranza.

CANTO

Il Celebrante infonde l'incenso.

Invochiamo la tua presenza vieni Signor.
Invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni Consolatore e dona pace e umiltà.
Acqua viva d'amore questo cuore apriamo a Te.

**Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni su noi Maranathà, vieni su noi Spirito!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi,
scendi su di noi.**

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor,
invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni luce dei cuori dona forza e fedeltà.
Fuoco eterno d'amore questa vita offriamo a te.

PREGHIERA INTRODUTTIVA (San Francesco, Laudi e preghiere 265a)
Tra celebrante e assemblea

Temete il Signore e rendetegli onore.
Il Signore è degno di ricevere lode e gloria.
Voi tutti che temete il Signore, lodatelo.
Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.
Cielo e terra lodino il Signore;
anche voi, o fiumi tutti, lodate il Signore.
Benedite il Signore, o figli di Dio.
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci ed esultiamo in esso.
Egli è il Re d'Israele. Ogni vivente dia lode al Signore.
Lodate il Signore, perché è buono.
E voi tutti che leggete queste parole, benedite il Signore.
Benedite il Signore, o creature tutte.
Voi tutti, uccelli del cielo, lodate il Signore.
Servi tutti del Signore, lodate il Signore.
Giovani e fanciulle, lodate il Signore.
Degno è l'Agnello che è stato immolato
di ricevere la lode, la gloria e l'onore.
Sia benedetta la santa Trinità e l'indivisa Unità. Amen.

ORAZIONE

Preghiamo. O Dio, che nell'unico pane disceso dal cielo nutri e fortifichi il cuore dell'uomo, concedi a noi lo spirito della tua carità, perché, custodendo fedelmente la tua legge di giustizia e di amore, possiamo essere in mezzo ai fratelli operatori di pace, e il mondo, liberato dalle violenze della guerra, conosca la concordia e la fraternità che vengono da Te. Per Cristo.

Seduti - Breve momento di silenzio

Primo momento
"Chiamati da Dio per essere luce"

1L. DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (49,1-6)

Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra

della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: "Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria". Io ho risposto: "Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio". Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele - poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza - e ha detto: "È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra".

SALMO 36 (35)

A cori alterni tra uomini e donne

Oracolo del peccato nel cuore del malvagio:

non c'è paura di Dio davanti ai suoi occhi;

**perché egli s'illude con sé stesso, davanti ai suoi occhi,
nel non trovare la sua colpa e odiarla.**

Le sue parole sono cattiveria e inganno,

rifiuta di capire, di compiere il bene.

Trama cattiveria nel suo letto,

si ostina su vie non buone, non respinge il male.

Signore, il tuo amore è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi,

la tua giustizia è come le più alte montagne,

il tuo giudizio come l'abisso profondo:

uomini e bestie tu salvi, Signore.

Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio!

Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,

si saziano dell'abbondanza della tua casa:

tu li disseti al torrente delle tue delizie.

È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce.

Riversa il tuo amore su chi ti riconosce,

la tua giustizia sui retti di cuore.

Non mi raggiunga il piede dei superbi

e non mi scacci la mano dei malvagi.

Ecco, sono caduti i malfattori:

abbattuti, non possono rialzarsi.

MEDITAZIONE

Può essere accompagnata da un sottofondo musicale o alternata da un lettore

2L. In quello che la tradizione chiama il secondo canto del Servo del Signore, il profeta avverte su di sé il dolce peso di una missione importante ricevuta da Dio: annunciare come luce la sua verità e ricondurre al suo cuore i figli ribelli. Per questo compito egli si sente preparato da Dio fin dal

grembo di sua madre: raffinato come una freccia, custodito con cura fino al momento opportuno. Certamente Gesù conosceva bene questo passo. Chissà quante volte, leggendolo, si sarà riconosciuto nelle parole del profeta. Chissà quante volte avrà sentito nel cuore il richiamo della sua missione: portare la salvezza fino ai confini del mondo. In questa notte egli non ha offerto soltanto il suo corpo e il suo sangue nell'Eucaristia, ma ci ha anche mostrato che cosa significa davvero quel dono, nel gesto della lavanda dei piedi. È lui il Maestro e il Salvatore che, con il suo sangue e con il suo abbassarsi fino a noi, ci dona la salvezza e ci riconduce al Padre. È lui che accetta l'ingiustizia per amore dei suoi figli e perdona i loro errori. Quanto è stata grande la luce della passione, proprio nel buio di quella notte solitaria! Davanti al tradimento Gesù risponde con l'amore fedele. Davanti agli insulti e agli sputi risponde con un fiducioso abbandono al Padre. Ancora oggi il suo esempio illumina le nostre vite e ci indica la strada: diventare anche noi luce viva in mezzo ai fratelli. Anche noi, infatti, siamo chiamati a riconoscere in questo la nostra missione di battezzati.

**Anche noi siamo stati conosciuti
e scelti dal Padre fin dall'inizio. Anche noi siamo stati,
in qualche modo, raffinati dal fuoco e custoditi con cura,
perché possiamo compiere preziose "incursioni"
nei cuori e nelle vite degli altri, portando la luce del Vangelo.
Lasciamoci allora ancora lavorare e preparare dal Signore,
qui, davanti a questo santo sacramento che emana luce:
la luce del dono che Cristo ha fatto nella sua Pasqua.
Riscopriamo la nostra missione.
E allora, anche sui nostri volti fragili e umani,
potrà manifestarsi la gloria del Signore:
lui che si è fatto servo dei fratelli, lui che è la luce del mondo.**

CANONE: *Laudate omnes gentes, laudate Dominum.
Laudate omnes gentes, laudate Dominum.*

L3. DAL PROLOGO DELLA LEGGENDA MAGGIORE DI BONAVENTURA DA BAGNOREGIO

Su di lui, infatti, in quanto veramente poverello e contrito di cuore, Iddio eccelso posò il suo sguardo con tanta accondiscendenza e benignità, che non soltanto lo sollevò, mendico, dalla polvere della vita mondana, ma anche lo rese tale che facesse professione della perfezione evangelica, ne fosse la guida e l'araldo, e lo scelse come luce per i credenti, affinché, divenuto testimone della luce, preparasse per il Signore la via della luce e della pace nel cuore dei fedeli. Come la stella del mattino, che appare in mezzo alle nubi brillando con il luminoso splendore della sua vita e della sua dottrina, egli attrasse verso la luce coloro che giacevano nelle tenebre

e nell'ombra della morte; come l'arcobaleno, che brilla tra le nubi luminose, portando in sé stesso il segno del patto del Signore, annunciò agli uomini il vangelo della pace e della salvezza. Sorgendo anch'egli come angelo della vera pace, fu inoltre, a imitazione del Precursore, predestinato da Dio a preparargli la strada nel deserto dell'altissima povertà e a predicare la penitenza con l'esempio e con la parola. [FF 1020-1021]

Breve silenzio

PREGHIERA LITANICA

Sac. Ripetiamo insieme ad ogni invocazione: **Sii la nostra luce.**

- Signore, Tu che ci chiami fin dal grembo materno
- Signore, Tu che ci scegli per manifestare la tua gloria
- Signore, Tu che rendi significative le nostre fatiche
- Signore, Tu che custodisci i nostri cuori
- Signore, Tu che ci doni il Tuo Figlio come cibo di vita eterna

CANTO

**Alto e glorioso Dio
illumina il cuore mio,
dammi fede retta, speranza certa,
carità perfetta.
Dammi umiltà profonda,
dammi senno e cognoscimento,
che io possa sempre servire
con gioia i tuoi comandamenti.**

Rapisca ti prego Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose,
perché io muoia per amor tuo,
come tu moristi per amor dell'amor mio.

Seconda momenta
"Luce vera per il mondo"

1L. DAL VANGELO SECONDO MATTEO (5, 13-16)

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

PREGHIERA CORALE

A cori alterni tra uomini e donne

Hai dato la tua vita come pane posto sulla tavola,
fatto a pezzi e distribuito,

**affinché tutti, tendendo le mani e il cuore,
possano riceverne e nutrirsene.**

Hai dato la tua vita,
come vino versato nella coppa e offerto,

**affinché tutti, tendendo le labbra e il cuore,
possano prenderne e rallegrarsene.**

Hai consegnato tutto, Signore Gesù,
e con la tua vita donata come pane, come vino,

**il mondo intero può gustare l'amore di Dio
moltiplicato all'infinito per tutti i figli della terra.**

MEDITAZIONE

Può essere accompagnata da un sottofondo musicale o alternata da un lettore

2L. Nel cuore del Giovedì Santo le parole di Gesù secondo il Vangelo di Matteo risuonano come una consegna di essenziale importanza: "Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo." Questo messaggio è una rivelazione decisiva della nostra profonda identità cristiana. Possiamo comprendere che la luce di cui parla Gesù nasce dal suo cuore, dalla sua presenza reale, e si diffonde attraverso noi e il nostro vivere quotidiano. La luce ha una particolare, quanto interessante, caratteristica: non trattiene nulla per sé, anzi, si dona. Non è chiusa in sé, ma si emana. A ben pensare, una lampada accesa non può rimanere nascosta, perché la sua natura è illuminare. Così il cristiano, così il discepolo. Dunque, Cristo è la luce vera, e la nostra chiamata è quella di riflettere la sua luce nel mondo, di renderla visibile nei gesti, nelle parole, nelle azioni e nelle scelte quotidiane. Quanta luce potremmo portare accostandoci nelle situazioni difficili liberando i fratelli dal laccio dell'oscurità. Quanto bene faremmo se portassimo chiarezza dove c'è confusione, verità dove c'è ambiguità, speranza dove c'è scoraggiamento. La luce evangelica non illumina solo se stessi, né tanto meno ha la pretesa di accecare; è umile, orienta, riscalda, permette di vedere il meglio. Quella stessa umiltà deve caratterizzare i nostri rapporti: solo così aiuteremmo i fratelli e le sorelle a trovare il bene presente in ciascuno; non è possibile perdere il tempo puntando il dito, ma è giunta l'ora di aiutare ad uscire dalle ombre e dal dolore. Gesù parla anche di sale, che ha una logica diversa dalla luce. Se la luce si vede, il sale scompare, si scioglie; hanno in comune, sale e luce, il non attirare l'attenzione su di sé. Essere sale significa dare sapore alla vita quotidiana, alle relazioni, perché è su esse che si basa la qualità della nostra vita.

**Signore, come il sale in una ferita brucia ma purifica,
così è la tua presenza in noi:
arde il nostro cuore della tua presenza, ci purifica dall'egoismo.
Ci invii ad essere nel mondo una presenza cristiana credibile e
credente: non sempre perfetta,
ma senza la paura di essere scomodi;
non sempre applauditi, ma servendo tutti nel tuo nome.
Ti chiediamo di essere sale, per camminare in te nella verità,
nella giustizia, e con carità.
Davanti a Te, presenza viva per noi, ci chiediamo:
"la mia presenza illumina o porta oscurità?"
"Dà sapore o cade nell'indifferenza e nella chiusura?"
Solo chi si lascia illuminare da Te può diventare luce che orienta,
solo chi si lascia scaldare dall'amore eucaristico può dare amore.**

CANONE: *Questa notte non è più notte davanti a Te,
il buio come luce risplende*

L3. DALLA LEGGENDA MAGGIORE DI BONAVENTURA DA BAGNOREGIO

L'umiltà, custode e ornamento di tutte le virtù, aveva ricolmato l'uomo di Dio di beni sovrabbondanti. A suo giudizio, egli non era altro che un peccatore, mentre nella realtà era specchio e splendore della santità, in tutte le sue forme. Da architetto avveduto, egli volle edificare se stesso sul fondamento dell'umiltà, come aveva imparato da Cristo. Il Figlio di Dio -egli diceva- lasciando il seno del Padre, è disceso dall'altezza dei cieli fino alla nostra miseria proprio per insegnarci, Lui Signore e Maestro, l'umiltà sia con l'esempio sia con la parola. Per questo si studiava, in quanto discepolo di Cristo, di sminuirsi agli occhi propri ed altrui, ricordando quanto il sommo Maestro ha detto: Ciò che è in onore fra gli uomini è abominazione davanti a Dio. Ma usava anche ripetere questa massima: "Un uomo è quanto è agli occhi di Dio, e non più". Di conseguenza, giudicando una stoltezza esaltarsi per la stima della gente del mondo, godeva nelle umiliazioni e si rattristava per le lodi. Sul proprio conto preferiva sentire insulti invece di lodi, perché sapeva che l'insulto spinge ad emendarsi; la lode, a cadere. E perciò spesso, quando la gente esaltava i suoi meriti e la sua santità, comandava a qualche frate di dirgli, cacciandoglielo bene dentro le orecchie, frasi che lo umiliavano e mortificavano. E quando quel frate, benché contro voglia, lo chiamava paesano, mercenario, inetto e inutile, egli, lieto in cuore come in volto, rispondeva: "Il Signore ti benedica figlio carissimo, perché tu dici proprio la verità. Queste son le parole che van bene per il figlio di Pietro Bernardone". [...] Proprio per questo motivo Francesco, modello di umiltà, volle che i suoi frati si chiamassero Minori e che i prelati del suo Ordine avessero il nome di ministri. In questo modo egli si serviva delle parole contenute nel Vangelo, che aveva promesso di osservare, mentre i suoi

discepoli, dal loro stesso nome, apprendevano che erano venuti alla scuola di Cristo umile, per imparare l'umiltà. Difatti Cristo Gesù, il maestro dell'umiltà, allo scopo di formare i discepoli all'umiltà perfetta, disse: Chiunque tra voi vorrà essere il maggiore, sia vostro ministro, e chiunque, tra voi, vorrà essere il primo, sarà vostro servo. (1103; 1109)

Breve silenzio

PREGHIERA LITANICA

Sac. Ripetiamo insieme ad ogni invocazione:

Rendici strumenti della tua bontà.

- Signore, fa' di noi sale della terra
- Signore, fa' che la nostra vita dia sapore alla vita degli altri
- Signore, fa' che le nostre parole portino saggezza e consolazione
- Signore, fa' che il nostro amore sia dono per chi ci sta vicino
- Signore, fa' che viviamo sempre secondo il Vangelo

G. Nel silenzio dell'adorazione affidiamo a Dio ciò che portiamo nel cuore: il nostro amore, le nostre preoccupazioni, le nostre gioie e le nostre fatiche, ciò che ci consola e ciò che ci pesa. Affidiamo la nostra vita a Colui che per primo l'ha donata e affidata a noi. Mentre si eleva il canto e la preghiera, ciascuno, se lo desidera, può avvicinarsi al braciere e infondere un po' d'incenso.

CANTO *(Durante il canto si infonde l'incenso)*

Tu sei Santo Signore Dio,
Tu sei forte, Tu sei grande,
Tu sei l'Altissimo l'Onnipotente,
Tu Padre Santo, Re del cielo.

Tu sei trino, uno Signore,
Tu sei il bene, tutto il bene,
Tu sei l'Amore, Tu sei il vero,
Tu sei umiltà, Tu sei sapienza.

Tu sei bellezza, Tu sei la pace,
la sicurezza il gaudio la letizia,
Tu sei speranza, Tu sei giustizia,
Tu temperanza e ogni ricchezza.

Tu sei il Custode, Tu sei mitezza,
Tu sei rifugio, Tu sei fortezza,
Tu carità, fede e speranza,
Tu sei tutta la nostra dolcezza.

Tu sei la Vita eterno gaudio
Signore grande Dio ammirabile,
Onnipotente o Creatore
o Salvatore di misericordia.

Conclusione
"C'è un senso nuovo"

PREGHIERA CORALE (Cf. Don Tonino Bello, Agli studenti di Altamura)

Sac. Quanta amarezza, a volte, Signore,
si dipinge sul volto della gente, anche dei giovani.

C'è questa incertezza del futuro.

C'è questa paura nel cuore.

C'è l'esperienza della finitudine pensata in ogni momento,
che cioè le cose più belle debbano finire.

Che finisca quell'amicizia, che finisca la vita di un vostro caro,
che finisca la gioia che state provando attualmente in famiglia per un
avvenimento, che finisca anche questo fremito
di cose che vi tengono impegnati.

**C'è l'esperienza della finitudine. Che finisca anche la salute,
che finisca la giovinezza. Fino a quando durerà?**

Allora tu ti chiedi: ha senso la vita? C'è il senso!

Non siete inutili, siete irripetibili.

**Ognuno è una parola del vocabolario di Dio
che non si ripete più.**

E non abbiate la preoccupazione che non ci sia la passerella per voi,
che la storia non vi offra un proscenio,
che non vi dia la copertina di prima pagina,
la copertina patinata, che non vi dia il video
come schermo delle vostre esibizioni: non vi preoccupate di questo.

Non è questo il senso, Signore.

**Voi ci hai dato il compito nella vita di fare scintille,
ma di fare luce.**

Nella vita non dobbiamo fare faville, non dobbiamo fare scintille,
dobbiamo fare luce. Amen.

PADRE NOSTRO

Sac. Concludiamo ora con le parole di San Francesco all'Eucaristia (Cf. FF. 221), e concludiamo poi nel silenzio la nostra veglia di preghiera.

**Tutta l'umanità trepidi, l' universo intero tremi e il cielo esulti,
quando sull'altare, nella mano del sacerdote,
si rende presente Cristo, il Figlio del Dio vivo.
O ammirabile altezza e degnazione stupenda!
O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo,
Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi,
per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane!
Guardate, fratelli, l' umiltà di Dio, ed aprite davanti a lui i vostri cuori;
umiliatevi anche voi, perché siate da lui esaltati.
Nulla, dunque, di voi trattenete per voi,
affinché totalmente vi accolga colui
che totalmente a voi si offre. Amen.**

L'assemblea si scioglie in silenzio